

Rassegna Stampa

di Giovedì 26 novembre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
30	Italia Oggi	26/11/2020	<i>L'INTERVENTO DEVE TOCCARE L'INVOLUCRO CON INCIDENZA OLTRE IL 25%</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
19	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>ECCO COME FUNZIONA IL BOLLINO PER LA SICUREZZA INFORMATICA (G.Calzetta)</i>	4
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	26/11/2020	<i>CASA MALATA DI COVID: MERCATO E PREZZI IN DISCESA. LA RIPRESA SOLO NEL 2023 (C.Valentini)</i>	6
5	Italia Oggi	26/11/2020	<i>IL VACCINO E' UN SALVA-ECONOMIA (C.Pelanda)</i>	8
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>PIANO IDROGENO, PIU' REALISMO NELLA FASE DI TRANSIZIONE (A.Gozzi)</i>	9
14	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>L'ITALIA AVANZA SULL'IDROGENO: "SERVE UN PIANO PER LE FILIERE" (C.Dominelli)</i>	11
1	Italia Oggi	26/11/2020	<i>IL SUPERBONUS E' LA VIA PER IL RILANCIO DEL MERCATO DEGLI IMMOBILI (G.Galli)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
15	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>LOGISTICA, 90 MILIARDI DI PIL IN PIU' L'ANNO CON LA STESSA ACCESSIBILITA' DELLA GERMANIA (M.Morino)</i>	13
32	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>I COMMERCIALISTI: PROROGA DI 30 GIORNI DEI TERMINI PER GLI STUDI IN QUARANTENA (F.Micardi)</i>	14
40	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>NOTAI SOLIDALI, SI' ALLA TASSA DELL'ORDINE IN BASE AL REDDITO (G.Saporito)</i>	15
26	Italia Oggi	26/11/2020	<i>COMMERCIALISTI IN PROTESTA PER LA QUARANTENA SENZA TUTELE (M.Damiani)</i>	16
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	26/11/2020	<i>RISTORI ANCHE AI PROFESSIONISTI (C.Bartelli)</i>	17

IL MIO 110% RISPONDE

L'intervento deve toccare l'involucro con incidenza oltre il 25%

BENEFICI SUBORDINATI ALLE CARATTERISTICHE Quesito

Sono comproprietario, per la quota di 1/6, di un fabbricato da considerarsi seconda casa. Le altre quote sono suddivise con altri parenti, non appartenenti tutti al medesimo nucleo familiare (1/6 madre, 2/3 zie). L'immobile è distribuito su 4 piani, suddivisi come segue: piano terra destinato ad uso cantina con proprio accesso indipendente (costituisce a catasto subalterno 1); piani primo e secondo adibiti ad abitazione (costituiscono a catasto il sub 2); piano terzo, sottotetto (grezzo mai ultimato, privo di impianti, non abitabile ed attualmente non dichiarato a catasto). Io sono un libero professionista in regime forfettario. Ho diritto ad usufruire dell'ecobonus per (i) la realizzazione del cappotto termico al fabbricato e (ii) la sostituzione dei serramenti? Inoltre, in posizione adiacente a una porzione della facciata est della casa, che fa parte sempre dello stesso mappale ma con ingresso indipendente, è presente un casolare distribuito su due piani (ex stalla, con soprastante fienile), individuato a catasto come subalterno 3. Posso usufruire del sismabonus per interventi finalizzati (i) al rifacimento del solaio intermedio e del tetto, ed (ii) al consolidamento delle pareti portanti? Posso inoltre usufruire dell'ecobonus per interventi

di isolamento termico delle pareti, copertura e sostituzione infissi, legati a un contestuale cambio d'uso in abitativo?

S.B.

Risposta

Ai fini del 110% rilevano esclusivamente gli interventi di efficientamento energetico ed antisismico effettuati su: a) parti comuni di edifici in condominio; b) edifici residenziali unifamiliari; c) unità immobiliari residenziali situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di almeno un accesso autonomo dall'esterno. Per rispondere alla prima domanda, sembra possibile ricondurre l'immobile di proprietà del lettore agli «edifici unifamiliari» per tali intendendosi «un'unica unità immobiliare di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare», secondo la definizione fornita dal decreto attuativo 6/8/2020. Affinché sia agevolabile l'intervento deve interessare l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda complessiva e deve portare al miglioramento di almeno due classi energetiche; tuttavia non sono agevolabili i lavori che interessano volumi non riscaldati come, nel caso di specie, il piano sottotetto. Nel caso in cui l'installazione del «cappotto termico» rispetti i requisiti anzidetti, il lettore potrà godere del superbonus sia per tale intervento sia per la sostituzione delle finestre (intervento

trainato). Rispetto alle modalità di fruizione dell'agevolazione, il contribuente non potrà usufruire della detrazione dall'imposta lorda in ragione del regime fiscale forfettario cui ha aderito. Potrà invece optare per un contributo sotto forma di sconto sul corrispettivo, operato direttamente da chi esegue i lavori. In alternativa, o in caso di sconto parziale, il lettore potrà optare per la cessione di un credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione astrattamente spettante ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari. Rispetto al secondo quesito, riguardante la spettanza delle agevolazioni fiscali sismabonus e superbonus per gli interventi effettuati sul casolare, si ricorda che beneficiano di tali misure le spese per interventi antisismici delle unità immobiliari situate in zone a rischio sismico 1, 2 e 3. Inoltre, anche il sismabonus rileva se effettuato su edifici residenziali. Il lettore potrà usufruirne a condizione che sin dal provvedimento autorizzativo della ristrutturazione sia previsto il cambio di destinazione. Infine, se il casolare oggetto di ristrutturazione non è dotato di impianto di riscaldamento non sarà possibile accedere alle detrazioni da superbonus.

GESTIONE AUTOMATIZZATA DEGLI IMPIANTI

Quesito

Tra i lavori di efficientamento energetico che verranno realizzati sulla mia abitazione è prevista anche l'installazione di un sistema di building automation. Vi sono caratteristiche specifiche che deve possedere l'impianto per beneficiare della detrazione? La

spesa è integralmente ammessa in deduzione?

S.P.

Risposta

Per essere considerati interventi nel campo della building automation l'installazione della rete di dispositivi automatizzata dovrà rispettare i seguenti requisiti tecnici: mostrare attraverso canali multimediali i consumi energetici, mediante la fornitura periodica dei dati; mostrare le condizioni di funzionamento correnti e la temperatura di regolazione degli impianti; consentire l'accensione, lo spegnimento e la programmazione settimanale degli impianti da remoto. Rispetto all'installazione del sistema di building automation sono ammesse in detrazione le spese di fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature elettriche, elettroniche e meccaniche nonché delle opere elettriche e murarie necessarie per l'installazione e la messa in funzione a regola d'arte sia del sistema di building automation sia degli impianti termici. Sono altresì incluse tra le spese ammissibili al superbonus le spese per le prestazioni professionali. Non è invece possibile considerare tra le spese ammesse in detrazione quelle per l'acquisto di dispositivi che permettono di interagire da remoto con le predette apparecchiature, quali telefoni, cellulari, tablet e personal computer, ed apparecchiature simili.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it



Ecco come funziona il bollino per la sicurezza informatica

Giancarlo Calzetta

«Sono stati gli hacker»: la scusa più gettonata da chi l'ha fatta grossa e cerca una scusa per scaricare la colpa su qualcun altro, ma anche una bruciante verità quando saltano fuori magagne legate a prodotti progettati male e connessi a Internet. Fino a pochi mesi fa, il fenomeno della scarsa sicurezza informatica era così diffuso da rendere "sono stati gli hacker" una motivazione accettata da tutti con rassegnazione. Oggi non deve più essere così.

«Finalmente, aziende e consumatori hanno a disposizione uno strumento per scegliere consapevolmente anche in ambito di sicurezza informatica», ha detto ieri Stefano Zanero, Professore Associato Politecnico di Milano, a margine del convegno "Cybersecurity. Le nuove sfide per le imprese che cambiano", il Digital Event organizzato da 24 ORE Eventi, a cura di Nòva 24 Il Sole 24 Ore in collaborazione con Assolombarda e il Laboratorio Nazionale di Cybersecurity del Cini, con oltre 1.600 utenti collegati.

Sono stati costituiti gli organismi che servono a creare quelle certificazioni di sicurezza che rappresentano il secondo pilastro del Cyber Security Act, il regolamento varato lo scorso anno dalla Comunità Europea che mira a rendere più omogenea ed efficace la sicurezza

informatica. Facendo capo all'ENISA (l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione), il regolamento prevede la creazione di una serie di certificazioni che possano dare indicazioni chiare ad aziende e consumatori sull'affidabilità di prodotti e servizi digitali.

«È tutto pronto - continua Zanero - per formare le commissioni che creeranno gli standard per ogni singolo settore informatico. A partire dal Cloud per arrivare fino alla telecamera per la videosorveglianza, passando per dispositivi medici e accessori sportivi ogni tipologia di prodotto e servizio avrà le sue norme alle quali aderire». Di solito, tra il dire e il fare passano mesi se non anni, ma in questo caso i lavori sono già a buon punto. La commissione che si occupa degli standard di sicurezza per i servizi cloud sta lavorando già da mesi e dovrebbe essere il primo "bollino" in arrivo. Poi si formeranno spontaneamente anche le commissioni per gli altri prodotti e servizi, che potranno lavorare contemporaneamente e portare avanti i lavori ognuna per conto proprio con l'unico obbligo di ottenere un avallo finale dall'ENISA. L'ente certificatore valuterà le linee guida sviluppate e le approverà dopo aver verificato che non siano affette da bias discriminanti e che rappresentino un effettivo aiuto per gli acquirenti finali.

«L'idea finale - dice Zanero - è un po' quella che vediamo applicata ad altre categorie, come la fascetta del risparmio energetico che troviamo sugli elettrodomestici: ma mentre sui frigoriferi viene indicato quanto

è efficiente da un punto di vista dei consumi, sugli smartwatch sarà indicato quanto sono resistenti agli attacchi hacker e quanto bene proteggono i nostri dati».

Purtroppo, l'aderenza alle nuove certificazioni di sicurezza sarà su base volontaria e quindi sul mercato si troverà un mix di prodotti certificati e no, ma si spera che i nuovi bollini possano diventare un elemento differenziante così efficace da forzare tutti i produttori a servirsene. Del resto, la consapevolezza di aziende e consumatori in tema di sicurezza informatica sta crescendo e sicuramente avere un indicatore che certifica una maggior tutela può fare la differenza, soprattutto in un ambito di sicurezza post-covid come quello che stiamo vivendo. Il ricorso in massa al remote working da parte delle aziende che hanno dovuto fronteggiare le limitazioni imposte dalle misure anti-contagio ha aperto tutta una serie di temi che vanno affrontati urgentemente con soluzioni che possano essere sostenibili ed efficaci nel medio periodo.

«La pandemia di Covid-19 ha evidenziato la necessità di una struttura di cybersecurity efficace, una costante vigilanza e la capacità di adattarsi al mutevole panorama delle minacce», ha dichiarato ieri Marco Moroni, Regional Account Manager di Fortinet, a margine del convegno. «Ora è il momento di investire in soluzioni più ampie, più avanzate e più adattabili, soprattutto perché i cybercriminali adottano nuove strategie di attacco per sfruttare i device personali e accedere alle reti aziendali».

Sulla scia degli enormi cambia-

menti in tutti i settori legati alla pandemia di Covid-19, nel 2020 il panorama delle minacce informatiche è mutato profondamente rispetto al passato. Sempre secondo Fortinet se guardiamo al 2021 scopriamo che gli hacker che sfruttano

gli intelligent edge, i dispositivi abilitati al 5G e i progressi nella potenza di calcolo genereranno una nuova ondata di minacce avanzate a una velocità e una portata senza precedenti. Inoltre, i cybercriminali continueranno a trasferire risorse

significative prendendo di mira e sfruttando gli ambienti edge emergenti, come i lavoratori a distanza o anche i nuovi ambienti edge OT, piuttosto che solo il core network.

® RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia e la cybersecurity

NEL MIRINO DELL'ATTACCO RANSOMWARE

I settori colpiti nel primo semestre del 2020. In %

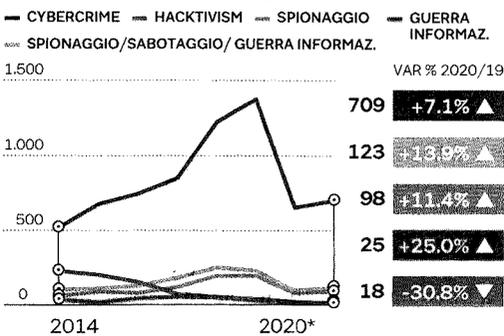
Telco/Carrier	20,3
MSSP	15,8
Istruzione	13,9
Governo	13,5
Tecnologia	13,4
Energia e servizi	13,1
Trasporto e logistica	12,5
Manifatturiero	12,1
Salute	11,9
Media/Comunicaz.	11,3
Automotive	10,8
Retail/Hospitality	10,6
Food & Beverage	9,9
Consulenza	9,9
Agricoltura	9,1
Ambiente	8,1
Banca/Finanza	7,7
No profit	7,3
Aerospazio e difesa	7,1
Legale	3,7

Fonte: Fortinet



GLI ATTACCHI CHE HANNO COLPITO L'ITALIA

Distribuzione generale degli attaccanti



Nota: (*) dati al 1° semestre. Fonte: Clusit

La prossima iniziativa. Oggi pomeriggio (ore 15,30) in programma Gioin 2020 Digital edition dedicato alle start up nel settore smartcity e sustainability organizzato da Digital Magics con 24 Ore Eventi



Casa malata di Covid: mercato e prezzi in discesa. La ripresa solo nel 2023



Prezzi di acquisto delle case e canoni delle locazioni in calo ma meno di quanto ci si poteva attendere di fronte allo tsunami dell'emergenza. Nelle 13 principali città nell'ultimo semestre i prezzi sono diminuiti del 2,2% e il trend negativo è destinato a continuare: nel 2021 la contrazione del prezzo medio degli immobili sarà tra -1,6% e -2,2%, nel 2022 tra -6% e -1%, nel 2023 tra +0,1% e -0,3%. Quindi l'onda del Covid sarà lunga. La previsione è dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma. Dice il suo responsabile scientifico, Luca Dondi Dall'Orologio: «Il mercato è tornato indietro di 4 o 5 anni».

Valentini a pag. 11

La radiografia e le previsioni del mercato da parte dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma

Anche la casa è malata di Covid

Acquisti e prezzi in discesa, la ripresa solo nel 2023

DI CARLO VALENTINI

Prezzi di acquisto delle case e canoni delle locazioni in calo ma meno di quanto ci si poteva attendere di fronte allo tsunami dell'emergenza. Nelle 13 principali città nell'ultimo semestre i prezzi sono diminuiti del 2,2% e il trend negativo è destinato a continuare: nel 2021 la contrazione del prezzo medio degli immobili sarà tra -1,6% e -2,2%, nel 2022 tra -0,6% e -1%, nel 2023 tra +0,1% e -0,3%. Quindi l'onda del Covid sarà lunga, con buona pace di chi prevede rimbalzi ravvicinati. La previsione è dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma. Dice il suo responsabile scientifico, **Luca Dondi Dall'Orologio**: «Il mercato è tornato indietro di 4 o 5 anni. È preoccupante il fatto che vi siano 217 mila richieste di moratoria sui mutui, soprattutto quelli sottoscritti negli ultimi tempi, cioè sono entrate in difficoltà le famiglie che più recentemente hanno acquistato casa. Per altro le banche stanno rivedendo le strategie in seguito alla seconda ondata pandemica. Quindi anche questa revisione sulle

condizioni dei mutui avrà incidenza sul mercato. Un aspetto positivo è la spinta del superbonus alle ristrutturazioni che sembra registrare un potenziamento di oltre 12 milioni di persone che potrebbero avviare lavori di ristrutturazione».

Tre i motivi che stanno incidendo (e cambiando) le caratteristiche del mercato immobiliare. Primo: lo sviluppo dello *smart working* che seppure ridimensionato continuerà oltre l'emergenza. Nomisma valuta che nel 2021 saranno 3,2 milioni gli italiani che continueranno a lavorare da remoto, rispetto ai 570mila del 2019 e ai 6,9 milioni del *lockdown* della prima parte del 2020. Il che significa che occorre una parte della casa adatta a consentire lo *smart working*. Secondo: l'exploit dei consumatori digitali. Il 70% degli italiani tra i 18 e i 65 anni ha effettuato almeno un acquisto online nel 2020, di essi 1,3 milioni si sono avvicinati all'e-commerce per la prima volta.

La spesa è stata di 23,4 miliardi, +31% rispetto allo scorso anno. Quindi tra le caratteristiche che si chiedono oggi a una casa

vi è che essa sia cablata e inoltre idonea a ricevere pacchi e confezioni varie (per esempio diventa fondamentale l'ascensore per i piani alti). Terzo: la crisi del turismo sta riconvertendo molti immobili al residenziale. La previsione è che il 2020 si concluderà con -46% di arrivi in Italia (-58% di stranieri, -31% di italiani), il prossimo anno altro segno negativo: -25% (-32% di stranieri, -15% di italiani), ancora -6% nel 2022 (-15% di stranieri, +5% di italiani) e finalmente +3% nel 2023 (-2% di stranieri, +8% di italiani). Quindi la crisi del turismo sarà lunga e comporterà modificazioni sulla domanda e offerta di immobili.

Il numero delle compravendite sarà 500.369 quest'anno rispetto a 603.541 del 2019. Il 57% di esse è avvenuto attraverso un mutuo (53,6% lo scorso anno). Ma qual è la classifica delle città? La performance peggiore (primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019) è quella di Napoli dove il numero delle compravendite è crollato del 28,1%, seguita da Venezia (-27,6%). Milano è a

-23,2%, Roma a -19,3%.

«Al di là di questi segnali di indebolimento», aggiunge Luca Dondi Dall'Orologio, «riteniamo che ancora una volta sarà Milano a resistere meglio e a ripartire prima delle altre città». Aggiunge: «È aumentato il risparmio delle famiglie ma si tratta di risparmio precauzionale, che non entra nel circolo del consumo perché l'emergenza fa paura e ancora non si vede quando finirà. Ne deriva anche che la domanda immobiliare è soprattutto di esigenza, cioè prima casa o sostituzione».

È aumentato il ricorso al canone concordato (+3,4%). Commenta l'ufficio studi di SoloAffitti, network specializzato nelle locazioni: «Il calo dei canoni non determina particolari contraccolpi sulla redditività netta dei proprietari grazie al meccanismo del canone concordato che permette al locatore di godere di importanti agevolazioni fiscali (cedolare secca al 10% e sconto Imu del 25%) in cambio di un canone di affitto scontato rispetto a quello del libero mercato. Si assiste, in genere, a un ritorno ai canoni del 2016, segnale di un mercato

con prezzi flessibili se paragonato a quello delle compravendite, caratterizzato da maggiore rigidità dei valori (quindi, meno in grado di adattarsi alle mutate condizioni economiche delle famiglie)».

Conferma Elena Molignoni, che guida la sezione delle Strategie urbane di Nomisma: «Il potere di acquisto delle famiglie è diminuito dall'inizio della pandemia del 7% ed è un fattore che incide sul mercato immobiliare, insieme all'aumento delle diseguaglianze. Questa tosata del potere d'acquisto non si è infatti tradotta in un calo dei prezzi di acquisto e dei canoni di locazione

della stessa dimensione e quindi il mercato è entrato in tensione. Il 71,4% degli operatori del comparto che abbiamo intervistato per il nostro periodico dossier a giugno prevedeva nel 2021 l'inizio di una certa ripresa, a novembre la percentuale è scesa al 52,6% e dopo l'ultima impennata del virus di queste settimane meno della metà si aspetta un significativo miglioramento il prossimo anno».

C'è da fasciarsi la testa? Solo un po'. Perché la manifattura e il commercio mondiale sono in salute nonostante il Covid e quindi pur scontando una frenata pluriennale anche la casa tornerà in auge. Dice Lucio Poma, capo economista di Nomisma: «In realtà la pande-

mia ha colpito in maniera molto differente i vari Paesi e questo ha effetti enormi sull'economia.

Non è vero che tutto il mondo è in emergenza. La John's Hopkins University, per esempio, pone la Cina al 60esimo posto nella classifica dei paesi colpiti dall'epidemia, guidata dagli Stati Uniti con oltre 12 milioni di infetti su 59 milioni di contagiati nel mondo. Inoltre non bisogna sottovalutare la sterzata che darà al commercio mondiale la presidenza di Joe Biden: riaprirà il mercato globale e quindi ripartiranno gli scambi commerciali, il suo predecessore per fermare la Cina aveva puntato sulla Russia mentre lui si appoggerà sull'Europa, sosterrà la riconversione green che sarà

un volano di investimenti. La riprova del fatto che le aspettative sulla manifattura sono positive è la quotazione del rame, che è un formidabile indicatore e la cui quotazione è tornata ai livelli del 2018. Quindi gli immobili sono pigri ma destinati a risvegliarsi, pur con i loro tempi».

Secondo l'economista l'Italia chiuderà il 2020 con -9,9% di Pil (Usa -4,6%, Cina +2,1%, Germania -5,6%, Francia -9,4%, Regno Unito -10,3%), con un'inversione (+4,1%) nel 2021 (Usa +3,7%, Cina +7,3%, Germania +3,5%, Francia +5,8%, Regno Unito +3,3%), che rallenterà (+2,8%) nel 2022 (Usa +2,5%, Cina +5,6%, Germania +2,6%, Francia +3,1%, Regno Unito +2,1%).

Twitter @cavalent

© Riproduzione riservata

Il mercato è tornato indietro di 4 o 5 anni. È preoccupante il fatto che vi siano 217 mila richieste di moratoria sui mutui, soprattutto quelli sottoscritti negli ultimi tempi, cioè sono entrate in difficoltà le famiglie che più recentemente hanno acquistato casa. Il numero delle compravendite sarà 500.369 quest'anno rispetto a 603.541 del 2019



Oltre che, ovviamente, un salva-vita. Deve però essere gestito a livello globale

Il vaccino è un salva-economia

Gli immunizzati debbono poter circolare liberamente

DI CARLO PELANDA

Inizia il montaggio dell'organizzazione dedicata alla vaccinazione di massa anti-Covid. Il

una popolazione residente nell'Ue attorno ai 400 milioni, considerando una prima inoculazione e poi un richiamo per alcuni tipi, tenendo un margine di riserva piut-

sufficiente immunizzazione di massa e prima ci sarà la ripresa, attuando per via «naturale» di mercato il fabbisogno di sostegni pubblici d'emergenza pericolosamente a debito, così riducendo il numero di fallimenti d'impresa e di conseguente aumento della disoccupazione e di insolvenze a carico del sistema bancario.

Ma è meno ovvio considerare le soglie di utilità: per i settori che valgono circa il 20%-25% del Pil italiano, ora compressi o perfino congelati, è vitale che entro marzo-aprile 2021 vi sia una massa sufficiente di clienti immunizzati.

Il resto dei produttori di Pil, in particolare l'export manifatturiero, sta tenendo, ma ha un limite: se il mercato europeo e in parte quello globale non torneranno dinamici entro l'estate 2021 c'è il rischio di una spirale depressiva.

Pertanto il piano sanitario europeo e italiano dovrebbe accelerare e

il requisito della tempistica dovrebbe generare uno standard globale, materia in cui l'Italia è ora rilevante perché presiede il G20.

Ma il dettaglio più importante per l'economia è il certificato di vaccinazione individuale costruito in

modo tale da rendere certi gli accessi delle persone a mezzi di trasporto, a luoghi di lavoro e di servizio. E tale certificato dovrebbe essere riconosciuto a livello globale.

www.carlopelanda.com

© Riproduzione riservata



Giuseppe Conte e Roberto Speranza

Governo ha annunciato che la somministrazione in Italia sarà avviata da centri di distribuzione controllati verso la fine di gennaio.

L'autorità europea dei medicinali (Ema) sta valutando l'autorizzazione di almeno tre vaccini. La Commissione, infatti, ne ha prenotati 1,2 miliardi per

tosto ampio.

Poiché il vaccino è non solo un salvavita, ma anche un salva-economia, ora è il momento di includere l'analisi delle prassi sanitarie entro i requisiti economici affinché le prime siano più adatte ai secondi.

In generale, è ovvio che prima si raggiungerà una

PRIMO PIANO

Il vaccino è un salva-economia
 Gli immunizzati debbono poter circolare liberamente

ESSERE GREEN CONVIENE A TUTTI

SUPERBONUS 110% Anche a Lucca

BANCO BPM

INDUSTRIA**PIANO IDROGENO,
PIÙ REALISMO
NELLA FASE
DI TRANSIZIONE****COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA****NELLA TRANSIZIONE SERVE REALISMO**di **Antonio Gozzi** — a pagina 14di **Antonio Gozzi**

Il Ministero dello Sviluppo Economico sta lavorando sulla definizione di una strategia italiana per l'idrogeno.

Ciò è quanto mai necessario affinché l'Italia, proprio sul tema dell'idrogeno, non resti spiazzata rispetto ai propri concorrenti europei con il grave rischio di perdita di competitività del nostro sistema industriale.

L'incremento dell'utilizzo dell'idrogeno negli usi industriali e nei trasporti sarà un fattore chiave per ridurre l'esposizione del nostro sistema paese al prezzo della CO₂, che in maniera inevitabile subirà in futuro forti aumenti a causa dell'inasprirsi degli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Vista dalla parte di un grande energivoro industriale il tema dell'idrogeno si pone oggi come l'obiettivo di disporre della risorsa in tempi brevi e a costi accessibili.

Germania e Francia hanno abbracciato subito la strategia europea sull'idrogeno come fonte e vettore energetico indispensabile per raggiungere importanti obiettivi di decarbonizzazione e lo hanno fatto richiedendo all'UE ingenti risorse (si parla di 9 miliardi di euro per la Germania e di 7 per la Francia) e sfruttando le loro favorevoli condizioni di produzione di energia elettrica decarbonizzata.

Molta enfasi viene posta sul fatto che l'idrogeno debba essere necessariamente "verde" ossia generato utilizzando energia rinnovabile. I principali processi che producono idrogeno prevedono l'utilizzo di elettrolizzatori che consumano molta energia elettrica. La Germania dispone di gigantesche produzioni eoliche off-shore nel mare del Nord con un load factor molto elevato (4000 ore l'anno di funzionamento) che fa sì che per almeno 300 ore l'anno i prezzi dell'elettricità così prodotta siano negativi in quel paese, situazione ideale per alimentare in quelle ore gli elettrolizzatori e abbassare così il costo di produzione dell'idrogeno. La Francia sfrutterà i bassi costi dell'energia nucleare (per natura

decarbonizzata) per alimentare i suoi elettrolizzatori. E l'Italia?

In una prospettiva di lungo termine possiamo essere tutti d'accordo rispetto alla ipotesi della produzione di idrogeno "verde", come detto generato da energie rinnovabili, ma nel breve medio periodo dobbiamo prestare attenzione che questo non significhi per il nostro Paese rinunciare a creare una reale offerta di idrogeno. Al riguardo osserviamo che, anche stante le specificità del sistema Italia (ad es. l'assenza delle produzioni da wind offshore con molte ore di funzionamento come nel mare del Nord o del nucleare) vincolarsi a sviluppare idrogeno della sola tipologia "verde" può esporre oggi il Paese e il suo sistema industriale, oltre che a costi molto elevati di produzione, anche a un vero e proprio rischio di infattibilità della strategia.

La Commissione Europea impone infatti l'addizionalità della energia elettrica utilizzata per la produzione di idrogeno, il che significa che la domanda elettrica indotta dai fabbisogni degli elettrolizzatori deve essere integralmente soddisfatta tramite un contestuale aumento della produzione rinnovabile immessa in rete. Una produzione di energia rinnovabile dunque "addizionale" rispetto a quella degli obiettivi definiti dal PNIEC già così difficili da raggiungere per l'Italia.

La Commissione ha ad esempio sollevato obiezioni al piano dello sviluppo di idrogeno presentato dall'Olanda perché essendo la generazione elettrica olandese caratterizzata da una presenza ancora significativa delle fonti fossili la produzione di grid hydrogen (cioè di idrogeno prodotto da elettrolizzatori che prendono elettricità dalla rete) non solo non sarebbe "verde", ma anzi avrebbe l'effetto perverso di determinare un aumento delle emissioni nazionali di CO₂.

In questo contesto i grandi energivori italiani, sempre particolarmente attenti per ragioni di competitività al costo dell'energia, ritengono che non sia opportuno per l'Italia scartare a priori le opportunità offerte da altre

tipologie di idrogeno low carbon, quale ad esempio l'idrogeno blu.

Rispetto a questa opzione il nostro Paese dispone di importanti vantaggi competitivi rappresentati dalla disponibilità di giacimenti di gas depleti nella disponibilità dell'Eni in cui è possibile stoccare CO₂ proprio in aree geografiche in cui si concentra la domanda industriale (Nord Italia). Ciò naturalmente può avvenire soltanto attraverso l'utilizzo di tecnologie di carbon capture con riferimento alle quali sono in corso e in stadio avanzato molti progetti di ricerca e sviluppo in Italia sia dell'Eni che dell'Enea.

La produzione di idrogeno blu consentirebbe all'Italia di sfruttare soluzioni tecnologiche già esistenti a costi contenuti e di accedere a risorse aggiuntive di decarbonizzazione, senza cannibalizzare le produzioni di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma anzi ponendosi come leva complementare rispetto alle stesse che potrebbero essere più efficacemente dedicate alla decarbonizzazione del mix di produzione dell'energia elettrica nazionale. Pur concordando sul fatto che l'obiettivo di lungo periodo debba essere quello di sviluppare la produzione di idrogeno verde ci preme sottolineare come una strategia come quella sopra descritta (produzione nel breve-medio periodo di idrogeno blu) consentirebbe all'Italia di costruire un percorso efficiente di sviluppo del mercato dell'idrogeno facendo leva sui vantaggi offerti dalle caratteristiche specifiche del nostro sistema produttivo/industriale minimizzando i costi per unità di CO₂ abbattuta.

Ci preme ancora una volta ricordare che per il sistema industriale italiano è fondamentale perseguire una strategia di decarbonizzazione che coniughi la rapidità dei tempi di implementazione con l'efficienza dei costi; di conseguenza nessuna alternativa tecnologica che faciliti il raggiungimento di questi deve essere scartata a priori e questa impostazione è del tutto coerente con quella anche recentemente espressa dalla Commissione Europea.

Misia infine consentito, partendo dal tema delle tecnologie di carbon capture, di fare una riflessione che non riguarda l'idrogeno ma l'idea di una transizione energetica realistica e non in contrasto con la competitività dell'industria italiana che vede nell'utilizzo del gas naturale uno strumento indispensabile nel breve-medio periodo. Anche sostenendo l'obiettivo europeo del raggiungimento della carbon neutrality al 2050 abbiamo dinanzi a noi almeno trenta anni nei quali le fonti rinnovabili non riusciranno a produrre tutta l'energia elettrica necessaria ai Paesi dell'Unione. Il gas naturale sarà ancora una risorsa disponibile in grandissime

quantità e a basso costo nel bacino del Mediterraneo e l'Italia continuerà ad essere un hub per l'arrivo di questo gas da Est e da Sud. È insensato privare il Paese e il suo sistema industriale di questa risorsa e di questa opportunità avendo noi molti settori gas intensive che sono vere e proprie eccellenze dell'industria manifatturiera italiana (carta e ceramiche ad esempio). L'obiezione che viene rivolta alla produzione elettrica da centrali turbogas a ciclo combinato, o alle produzioni industriali gas intensive, è quella dell'emissione di una grande quantità di CO₂ in atmosfera (le moderne tecnologie consentono di inertizzare completamente in questi impianti le

altre emissioni specie con riferimento in particolare alle polveri sottili).

Lo sviluppo e l'allargamento delle tecnologie di carbon capture sono fondamentali perché da una parte aiuteranno enormemente i settori industriali gas intensive e dall'altra consentiranno nei prossimi trenta anni di avere energia elettrica a basso costo da centrali a gas rese carbon neutral proprio da queste tecnologie. Tale apporto di energia elettrica risulterà insostituibile per sostenere il diffondersi di energie rinnovabili da fonti non programmabili senza sbilanciare il sistema elettrico nazionale in maniera insostenibile.

* RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO GOZZI
Presidente
del gruppo
Duferco



159329

L'Italia avanza sull'idrogeno: «Serve un piano per le filiere»

INFRASTRUTTURE

Al via la consultazione sulle linee guida preliminari del progetto nazionale

L'obiettivo al 2030 è di raggiungere il 2% degli impieghi di energia

Celestina Dominelli

La direzione l'ha indicata l'Europa con la sua "Hydrogen strategy", pubblicata a luglio scorso, che ha previsto un ruolo primario per l'idrogeno. Una strada già recepita da alcuni Stati (Francia e Germania, in primis) con l'Italia che sta elaborando un suo piano nazionale, le cui linee guida preliminari sono state appena messe in consultazione pubblica con la deadline per l'invio delle osservazioni fissata al 21 dicembre.

Ma il percorso per assicurare un pieno sviluppo dell'idrogeno che, secondo le direttrici indicate dal Mise, dovrà raggiungere un primo target di

penetrazione del 2% al 2030 sugli impieghi finali, dovrà tener conto delle peculiarità del sistema Italia e garantire lo sviluppo di una filiera nazionale. È questo il messaggio che arriva dal webinar "Verso una strategia nazionale sull'idrogeno", organizzato ieri dall'Anigas che ha messo attorno allo stesso tavolo le istituzioni (la Commissione Europea e il Mise), l'Authority per l'energia, Confindustria e tutti gli attori industriali della partita con l'obiettivo di tracciare l'identikit della "via italiana" all'idrogeno per affrontare quella che, il presidente di Anigas, Cristian Signoreto, ha definito una «vera rivoluzione». Una rivoluzione per la quale, ha sottolineato Guido Bortoni, già numero uno di Arera e ora senior adviser della Dg Energia della Commissione Europea, «non esiste una ricetta unica per tutti, ma l'idrogeno rappresenta un vento positivo».

Per affrontarlo, però, bisogna accelerare sulla decarbonizzazione spingendo innanzitutto sulle tecnologie, come ha spiegato Giulia Monteleone per l'Enea. «C'è un largo spazio per lo sviluppo tecnologico e l'Enea deve essere un punto di riferimento

per la crescita di un'industria nazionale». Pena il rischio, ha ricordato Gilberto Dialuce, dirigente generale della Dg per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari del Mise, di commettere l'errore fatto con le rinnovabili la cui diffusione non ha portato a una filiera italiana.

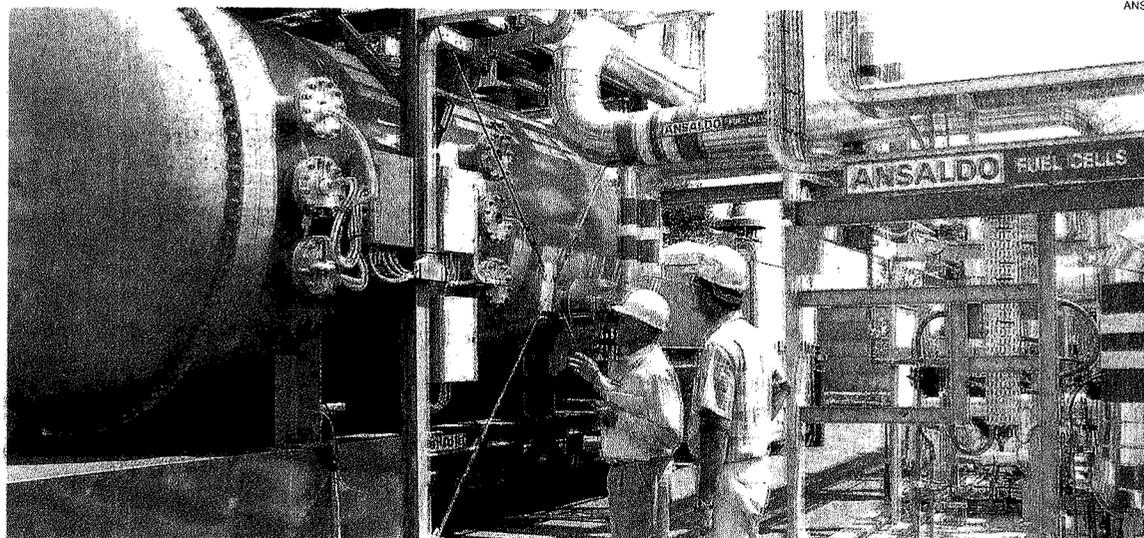
Gli obiettivi, dunque, sono fissati. E la via per centrarli, ha detto Massimo Beccarello di Confindustria, intervenendo alla tavola rotonda moderata dalla dg di Anigas, Marta Bucci, «dipende dal sistema di costi/opportunità che sono molti diversi da Paese a Paese» e passa per un'attenta riflessione sugli aspetti organizzativi del mercato e per un quadro di regole chiare. Un tassello, quest'ultimo, che implica una «sfida regolatoria nuova» secondo Clara Poletti, membro del collegio dell'Autorità.

Non ci sono, però, solo gli aspetti organizzativi e regolatori da definire, c'è da garantire, lo ha ribadito con forza Antonio Gozzi, presidente di Dufferco, la competitività del sistema manifatturiero italiano. Ergo: per conseguire i target, come suggerisce anche l'Europa, bisognerà far ricorso anche all'idrogeno blu (quello pro-

dotto da fonti fossili con il supporto di tecnologie di sequestro e di cattura del carbonio), che dovrà avere un ruolo cruciale di "ponte" verso la decarbonizzazione spinta. Un contributo importante evidenziato anche da Hannelore Rocchio, executive vice president Regulatory Affairs and Strategy Support di Eni, che ha insistito sulla necessità di mettere in campo «tutte le risorse necessarie per raggiungere lo scopo», considerando l'idrogeno blu come una «leva complementare» a quello prodotto da rinnovabili (idrogeno "verde").

Quest'ultimo, certo, resta l'approdo finale e su tale fronte anche Enel, ha chiarito Carlo Zorzoli, head of Business Development Global Power Generation del gruppo, «è pronta a fare la sua parte nell'accoppiata generazione rinnovabile e idrogeno», valorizzando le tante eccellenze italiane nel mercato degli elettrolizzatori. L'Italia, però, deve tener intanto conto del suo profilo e potrà, in questa transizione, contare sulla rete gas, «da cui compatibilità con l'idrogeno è assicurata», ha garantito Massimo Derchi, chief industrial assets officer di Snam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Transizione energetica. La decarbonizzazione e le nuove tecnologie per la produzione di idrogeno

IL MIO
110%
 QUOTIDIANO

**Il superbonus
 è la via per
 il rilancio
 del mercato
 degli immobili**

Galli a pag. 30

I numeri del terzo Osservatorio Nomisma. Intesa Sanpaolo ha già 22 mila richieste

Superbonus volano energetico

Riqualificazione per 12 mln di case con oltre 40 anni

DI GIOVANNI GALLI

La riqualificazione energetica degli immobili può contribuire al rilancio del mercato immobiliare, anche alla luce del fatto che in Italia oltre 12 milioni di immobili hanno più di 40 anni, e il superbonus 110% può essere uno strumento utile per agevolare la transizione. E' quanto emerso ieri durante la presentazione del terzo Osservatorio sul mercato immobiliare 2020 di Nomisma. «La rivalutazione degli immobili, le detrazioni fiscali, una minore rischiosità del credito e i risparmi in bolletta sono tra i principali benefici principali della riqualificazione energetica. A questo si aggiungono anche una serie di vantaggi non economici, che sono altrettanto rilevanti», ha detto **Gianluca Natalini**, manager consulting di Crif real estate services, sottolineando che le performance energetiche hanno un impatto sui valori immobiliari. «Con un salto di due classi

rispetto a quella di partenza la premialità è più sostenuta quando si arriva in classe A (+10,6%) e meno marcata per le classi più basse». Gli italiani però hanno negli anni passati rimandato i lavori, giudicandoli troppo costosi. Ora sembrano incoraggiati dal superbonus, introdotto a maggio con il decreto Rilancio, oggetto di successivi chiarimenti e partito effettivamente a luglio, mentre da metà ottobre è attivo il portale per comunicare all'Agenzia delle entrate l'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura. «Siamo ai nastri di partenza, perché finora sono pochi gli interventi presentati e realizzati, ma il potenziale è molto alto visto che si calcola siano 12,5 milioni le famiglie che potrebbero essere interessate», ha sottolineato **Marco Marcantili**, responsabile sviluppo di Nomisma. Sul fronte banche, «Intesa Sanpaolo già da agosto ha reso disponibili gli strumenti per il superbonus e a settembre lo ha avviato

estendendolo alla clientela», ha evidenziato **Anna Roscio**, responsabile direzione sales & Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. «Il ruolo delle banche, come soggetti che acquistano il credito di imposta è fondamentale, per acquistare sia da privati che da aziende. Allo stato attuale sono 22 mila le richieste in piattaforma, di cui 7 mila privati e 5 mila imprese. A testimoniare una domanda crescente e il grande interesse da parte sia di privati che di aziende: in questo momento abbiamo progetti per oltre 1 miliardo caricati in piattaforma. Ci aspettiamo che ci sia una proroga e auspichiamo correzioni per estendere il superbonus anche al patrimonio immobiliare del turismo, ovvero ai luoghi adibiti all'accoglienza turistica». E a proposito di banche, le Casse rurali trentine, rappresentate dalla capogruppo Cassa centrale banca, hanno reso noto che sigleranno nei prossimi giorni tre accordi con Acli Servizi, Associazio-

ne artigiani e Ance Trento, nell'ambito del progetto superbonus 110%. L'obiettivo è rinforzare e valorizzare le misure già messe in campo a favore della riqualificazione energetica e ammodernamento del patrimonio immobiliare della provincia di Trento. Per la consulenza fiscale, l'accordo con Acli Servizi, dice una nota, «garantirà un supporto professionale qualificato ed efficiente ai privati committenti, agli amministratori di condominio, ma anche a progettisti ed installatori. L'alleanza con l'Associazione artigiani favorirà l'esecuzione ottimale dei lavori di riqualificazione e ristrutturazione, facilitando i soci e clienti delle Casse rurali nella scelta degli artigiani o piccole imprese più idonei per l'esecuzione dei lavori programmati. Il protocollo d'intesa con Ance Trento, infine, ha lo scopo di incentivare il finanziamento dei lavori e dare alle imprese l'opportunità di monetizzare il credito fiscale ricevuto in pagamento.

—© Riproduzione riservata—

Logistica, 90 miliardi di Pil in più l'anno con la stessa accessibilità della Germania

TRASPORTI

Italia indietro con 14,5 anni in media per realizzare un'opera sopra i 100 milioni

Marco Morino
MILANO

L'autotrasporto merci e la logistica, pur soffrendo inevitabili perdite nei volumi dei traffici (il calo stimato è del 25%), non si sono mai fermati nei mesi del lockdown confermando nei fatti il ruolo strategico che il settore dei trasporti svolge per il sistema economico e la tenuta sociale del nostro Paese. Un ruolo ribadito con forza, ieri, sia dai rappresentanti delle imprese sia dal governo (nella persona della ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, in collegamento video) all'evento online organizzato da Confrtrasporto-Concommercio per presentare il volume di Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi di Concommercio, intitolato: "L'Italia dei trasporti fra ritardi, storie di ordinaria burocrazia e grandi progetti". Il Forum internazionale dei trasporti e della logistica di Confr-

sporto-Concommercio, che si è svolto a Cernobbio per 5 edizioni, si è tradotto in un libro che, presentato da remoto per l'emergenza sanitaria, racconta una storia di ordinaria burocrazia, di connessioni mancate e riforme al palo. Ma anche di passi compiuti e progetti futuri.

Dice Carlo Sangalli, presidente di Concommercio: «L'Italia avrebbe 90 miliardi di Pil in più all'anno con lo stesso livello di accessibilità della Germania». Sangalli ricorda che per le realtà italiane collegate con l'Alta velocità ferroviaria «si è registrata una crescita del Pil di oltre 7 punti percentuali in 10 anni di operatività. Trasporti e logistica sono imprescindibile condizione per l'economia, l'aorta al corpo del Paese e il buon funzionamento del settore è necessario per soddisfare la domanda di sostenibilità, per l'internazionalizzazione del sistema economico e per lo sviluppo della nazione». I fatti, però, raccontano altro. È passato un lustro dalla prima edizione del Forum Confrtrasporto di Cernobbio e i nodi sono ancora tutti lì. «Investire nelle infrastrutture per il trasporto è fondamentale» ribadiscono Paolo Uggè e Fabrizio Palenzona, rispettivamente presidente in carica e presidente onorario di Confrtrasporto. L'Europa incoraggia lo sviluppo

delle infrastrutture attraverso il disegno dei Corridoi europei plurimodali (ferroviari, marittimi e, in misura minore, stradali), mentre sul piano interno, il grande riferimento di cornice è il sistema nazionale integrato dei trasporti, «solo in parte realizzato» osserva Confrtrasporto. I ritardi, mette in luce il volume di Mariano Bella, cominciano con l'iter dei processi di finanziamento e proseguono nella fase di progettazione ed esecuzione che, nel campo delle

battaglia di Confrtrasporto-Concommercio contro le limitazioni dei Tir al Brennero, è nota e i danni subiti dall'economia italiana sono stati più volte sottolineati nelle edizioni del Forum (370 milioni di euro persi all'anno per ogni ora di ritardo dei Tir al valico). Eppure, negli ultimi quarant'anni, malgrado gli investimenti sul ferro e i sacrifici imposti all'Italia, il traffico merci su gomma ai valichi è più che triplicato, mentre quello su ferrovia è aumentato del 60%. La ministra De Micheli, a sua volta, replica con altri numeri: «In base agli ultimi dati aggiornati a lunedì 23 novembre, nei primi 14 mesi di governo abbiamo aperto cantieri di Anas e Ferrovie per 17 miliardi e mezzo, producendo 13 mila posti di lavoro in più tra agosto e ottobre (dati Casse edili, ndr)». Citando i dati Cresme sui primi 10 mesi del 2020, la ministra riferisce che, rispetto all'anno prima, i bandi di opere pubbliche sono aumentati dell'1,8% in numero e del 17,8% in valore. Infine una curiosità: nel periodo natalizio andrà in onda uno spot televisivo, finanziato dal ministero dei Trasporti, che ringrazierà gli operatori della logistica per l'impegno profuso, durante i mesi critici della pandemia, per assicurare le forniture di generi di prima necessità.



IL COSTO DEI BLOCCHI ALPINI
 I milioni di euro persi all'anno per ogni ora di ritardo dei Tir al valico del Brennero

opere pubbliche, ha tempi medi di oltre 4,5 anni, per arrivare a 14,5 anni per quelle opere che hanno un valore superiore ai 100 milioni di euro. «La burocrazia, la legislazione pericolosa e la paura ci impediscono di spendere le risorse impegnate» afferma Confrtrasporto.

Un'altra mazzata, inflittaci in nome dell'ambiente, arriva dall'Austria, e rivela uno squilibrio tra Paesi appartenenti alla stessa Unione europea. La

RIPRODUZIONE RISERVATA



COVID-19 E PROFESSIONISTI

L'EMENDAMENTO AL DL RISTORI

I commercialisti: proroga di 30 giorni dei termini per gli studi in quarantena

Sta generando molto sconcerto la risposta dell'agenzia delle Entrate inviata all'Istituto nazionale dei tributaristi (Int) secondo cui lo studio professionale chiuso per "pandemia" non può appellarsi alla causa di forza maggiore, e quindi non può giustificare un ritardo negli adempimenti fiscali e contributivi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Il presidente del consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani, parla di una inaccettabile situazione di disparità di trattamento patita dai professionisti. «Una situazione che denunciavamo da tempo – ricorda Miani –. Ora bisogna attivarsi tutti perché le proposte presentate in Parlamento per risolvere questo annoso problema vengano al più presto approvate». A questo

30

GIORNI

La proposta Cndcec: sospensione per 30 giorni degli adempimenti curati dal professionista positivo al Covid, in quarantena o in isolamento

proposito il Consiglio nazionale lo scorso 12 novembre ha chiesto alla senatrice Donatella Conzatti e al senatore Eugenio Comincini di promuovere un emendamento al Dl Ristori, attualmente in discussione presso le Commissioni riunite Finanze e Bilancio, che prevede la sospensione per 30 giorni dei termini per gli adempimenti tributari, previdenziali e assistenziali, e per tutti gli atti curati dal professionista che scadono nei 30 giorni successivi all'inizio di una malattia conclamata da Covid-19 o di una quarantena fiduciaria o di un isolamento obbligatorio.

E attraverso l'informativa 148/2020 di ieri il presidente Miani chiede ai presidenti degli Ordini territoriali di rappresentare e sostenere tale proposta emendativa presso i senatori e i deputati locali per favorirne l'accoglimento.

L'emendamento presentato da Conzatti e Comincini riguarda le professioni ordinistiche (iscritti alle Casse di previdenza ex Dlgs 509/94 e Dlgs 103/96), ma non si esclude che possa essere esteso ad altre professioni fiscali. Si tratta, ammette la senatrice Conzatti, di un emendamento un po' complesso da attuare perché richiede una gestione caso per caso. Ci sono però allo studio soluzioni alternative, come, ad esempio, un rinvio generalizzato degli adempimenti forse al 15 dicembre.

Forti proteste sono arrivate ieri anche dai sindacati dei commercialisti. L'Aidc sottolinea che di fronte a una crisi sanitaria mondiale, una Pandemia deve essere parificata a causa di forza maggiore. Secondo l'Adc l'agenzia delle Entrate, con la risposta all'Int ha diviso i malati di Covid-19 in contagiati di Serie "A" e di Serie "B", e a commercialisti e intermediari fiscali non è concesso nemmeno contrarre il virus o restare segregati in casa in quarantena fiduciaria.

Nel comunicato congiunto Anc, Sic, Unagraco e Unico ricordano all'Agenzia che il vuoto normativo non è necessariamente un ostacolo e che l'amministrazione finanziaria, in presenza di determinate e oggettive condizioni, ha facoltà di adottare provvedimenti ad hoc.

L'Unione giovani (Ungdcec) sintetizza così la risposta delle Entrate all'Int: «Siccome l'adempimento grava sul contribuente e non sullo studio, i termini non slittano perché il contribuente può avvalersi di un altro studio che non sia in quarantena».

— **Federica Micardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Notai solidali, sì alla tassa dell'ordine in base al reddito

CONSIGLIO DI STATO

**I giudici amministrativi
promuovono il criterio
delle aliquote progressive**

Guglielmo Saporito

Prelievo progressivo sui notai, per far fronte alle spese di funzionamento dei Consigli notarili, anche se la norma parla di generica proporzionalità: è l'orientamento del Consiglio di Stato (sentenza 17 7144/2020). Nel distretto di Brescia, la tassa annuale a carico dei professionisti era stata fissata dal Consiglio notarile con una progressività a scaglioni, dall'1 al 4%, seguendo l'importo degli onorari a repertorio. Con l'innalzarsi dell'attività professionale, aumentava anche il contributo all'ordine.

Un notaio aveva osservato che le norme sulla copertura delle spese di funzionamento dell'ordine (articolo 93 legge 89 / 1913 e 14 del Rdl 1324 / 1923), parlano di tassazione "proporzionale", cioè a suo parere di aliquota unica. Inoltre, il singolo Consiglio notarile non avrebbe potuto tramutare il criterio di proporzionalità in quello di progressività. La risposta del Consiglio di Stato è stata negativa, ma di particolare interesse perché fa evolvere norme anteriori alla Costituzione alla luce di sopravvenuti principi solidaristici, redistributivi e di capacità contributiva.

La proporzionalità prevista dalla norma del 1913 va, infatti, intesa come una formula diretta ad esprimere un principio di solidarietà di cui i Consigli notarili devono tener conto in sede di definizione della tassa annuale: quindi, va chiesto di più a chi è in condizione di dare di più, a fronte di un'utilità (i servizi dell'ordine professionale) restituita in modo eguale per tutti gli iscritti.

I principi di capacità contributiva vanno quindi collegati a quelli della Carta di uguaglianza sostanziale e solidarietà. In conseguenza, il concetto di "proporzionalità" posto dalla legge notarile, può essere inteso come contribuzione "in proporzione" all'aumentare delle possibilità economiche degli iscritti alle spese di funzionamento del Consiglio notarile distrettuale.

Diventa così possibile ripartire la tassa annuale con aliquote per scaglioni e le "esigenze di bilancio" del Consiglio notarile, possono essere ripartite utilizzando anche una "fotografia reddituale" degli iscritti. Di anno in anno, è quindi giustificata l'adozione di un criterio di calcolo della tassa con aliquote progressive per scaglioni, valorizzando la "componente solidaristica" dell'appartenenza al Consiglio. È sufficiente che la curva delle aliquote sia ragionevole, mentre non ha rilievo l'esistenza di un trattamento differente per i notai a seconda dell'appartenenza a diversi collegi notarili, in quanto ciascun collegio deve annualmente motivare le specifiche esigenze di bilancio cui far fronte mediante la tassa annuale.

Spetterà quindi ai singoli consigli valutare di volta in volta se il criterio meccanicamente proporzionale svolga adeguatamente la funzione solidaristica o se sia necessario introdurre aliquote differenziate, limitando l'eccessivo peso prodotto dall'aliquota unica per i notai con onorario repertoriale più basso. Di tali aliquote differenziate, osserva Consiglio di Stato, si possono giovare i professionisti più giovani, che hanno mediamente un onorario più basso. Proprio quest'ultima osservazione potrebbe dare spunto anche ad altri ordini professionali, utilizzando il loro diretto contatto con le rispettive Casse di previdenza ed i relativi dati reddituali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CNDCEC E ASSOCIAZIONI CONTRO LA RISPOSTA DELLE ENTRATE. EMENDAMENTO AL RISTORI PER RISOLVERE IL PROBLEMA

Commercialisti in protesta per la quarantena senza tutele

Scconcerto, contrarietà e proteste. I commercialisti replicano in massa all'interpretazione data dall'Agenzia delle entrate nella risposta fornita all'Istituto nazionale dei tributaristi, firmata dal capo della

divisione contribuenti **Paolo Valerio Barbantini**, con la quale si affermava che la quarantena del professionista non fosse una causa di forza maggiore che giustificasse una sospensione degli adempimenti in capo allo stesso (si veda *ItaliaOggi* del 25 novembre). Il Consiglio nazionale e le varie associazioni di categoria hanno diffuso ieri comunicati stampa e note per stigmatizzare l'interpretazione delle Entrate, chiedendo un intervento immediato anche alla politica.

Una risposta è arrivata con un emendamento al dl Ristori, in questi giorni in discussione in Senato, finalizzato proprio a risolvere questa problematica.

«Una inaccettabile disparità di trattamento patita dai professionisti», le parole del presidente del Consiglio nazionale **Massimo Miani**. «Una situazione che de-

nunciavamo da tempo. Ora bisogna attivarsi tutti perché le proposte presentate in Parlamento per risolvere questo annoso problema vengano al più presto approvate. Proprio partendo dalla constata-

zione dell'assenza di una norma specifica in materia, abbiamo chiesto lo scorso 12 novembre alla collega senatrice Donatella Conzatti e al senatore Eugenio Comincini di promuovere un emendamento al dl Ristori che preveda la sospensione per 30 giorni dei termini per gli adempimenti tributari, previdenziali e assistenziali, nonché per il compimento di qualsiasi atto dei procedimenti civili, penali, amministrativi, contabili e tributari, che scadono nei trenta giorni successivi all'inizio di una malattia conclamata da Covid 19 o di una quarantena fiduciaria o di un isolamento obbligatorio, naturalmente sia per quanto riguardante il professionista sia per quanto di interesse dei suoi clienti».

Proteste, come detto, anche dalle associazioni: «sostanzialmente», si legge nella nota congiunta delle associazioni Anc, Sic, Unagraco e Unico, «per l'Agenzia il problema

non sembra neanche porsi dal momento che, a suo dire, gli adempimenti possono essere espletati dagli stessi contribuenti. L'Agenzia sa bene che le cose non stanno proprio così: i contribuenti che si avvalgono dell'assistenza del professionista non danno seguito da soli agli adempimenti, tanto più che nell'attuale emergenza se il professionista è ammalato o sottoposto a quarantena non è pensabile che lo stesso sia in grado di assicurare al contribuente gli strumenti necessari perché possa provvedere autonomamente alle scadenze».

«Viene da pensare» si legge invece nella nota diffusa dall'Associazione dottori commercialisti (Adc), «che tutto sommato il contribuente, seppur assistito da un intermediario «Covidristretto», potrebbe anche spontaneamente decidere di non adempiere alle obbligazioni tributarie o di non rispettare le scadenze di versamento delle imposte, poi sarebbe l'Agenzia delle entrate a dover inviare a tutti quei contribuenti gli avvisi, le sanzioni e gli interessi dovuti, anch'essa assumendosi

tutte le proprie responsabilità, anche quelle connesse all'esasperazione degli animi che già si attestano su livelli di concitazione nazionale. Poi vedremo quale sarà il comportamento della platea dei contribuenti/clienti degli studi sottoposti a quarantena. Quei contribuenti (persone fisiche, imprese, esercizi di vicinato ecc.) che già sono esasperati da una politica fiscale che non considera causa di forza maggiore la pandemia in atto».

«È del tutto evidente», afferma invece l'Associazione italiana dottori commercialisti (Aidc), «che il concetto di forza maggiore non è statico, ma rappresenta l'impossibilità di svolgere una normale attività per impedimenti gravissimi, sicuramente indipendenti dalla volontà del soggetto, ma certificabili e documentabili in modo oggettivo. Non ci aspettiamo che un semplice certificato medico oggi possa essere causa di legittimo impedimento, anche se nelle nostre proposte di modifica normativa, c'è anche questa modifica, ma almeno durante una crisi sanitaria mondiale, una pandemia deve essere parificata a causa di forza maggiore».

Michele Damiani

— © Riproduzione riservata —



Paolo Valerio Barbantini



Massimo Miani



Ristori anche ai professionisti

Gualtieri: i contributi a fondo perduto nel prossimo decreto legge, insieme alla proroga per Unico e alla tregua fiscale per chi ha cali di fatturato oltre il 33%

Il decreto Ristori 4 apre ai contributi a fondo perduto per i professionisti e alla mini proroga per l'invio di Unico. Inoltre la tregua fiscale di fine anno dei versamenti in scadenza a novembre e dicembre è concessa per calo del fatturato del 33% su un periodo di sei mesi. I tecnici dell'economia stanno ultimando il tour de force per chiudere il testo e garantirne approvazione e pubblicazione in G.U. entro domenica.

Bartelli a pag. 26

Corsa contro il tempo per chiudere il decreto numero 4 con proroghe e sospensioni fiscali

Professionisti con un ristoro

Gualtieri (Mef): necessità di riconoscere un indennizzo

DI CRISTINA BARTELLI

Il decreto Ristori 4 apre ai contributi a fondo perduto per i professionisti e alla mini proroga per l'invio di Unico. Inoltre la tregua fiscale di fine anno dei versamenti in scadenza a novembre e dicembre è riunificata sotto il criterio unico del calo del fatturato del 33% su un periodo temporale dei sei mesi. I tecnici del ministero dell'economia stanno ultimando il tour de force per chiudere il testo e garantirne approvazione e pubblicazione in Gazzetta Ufficiale entro domenica. Sempre in tema di indennizzi ieri l'Agenzia delle entrate ha diffuso una nota in cui ha rendicontato l'operazione ristori 1 e con essa 8 miliardi di bonifici effettuati da giugno ad novembre. **Decreto Ristori 4.** Oggi ci sarà il voto sullo sfioramento da 8 miliardi che rappresenterà l'ossatura economica su cui poggiare le norme sulle sospensioni fiscali

del decreto Ristori 4. Anche ieri si sono succedute le riunioni in cui si è deciso di tenere all'interno del decreto le disposizioni sulla proroga dell'invio delle dichiarazioni dei redditi in scadenza il 30 novembre. Si tratterà di un mini rinvio al 10 dicembre.

Sul fronte delle sospensioni di acconti di novembre e scadenze fiscali di dicembre (Iva) e rata della rottamazione ter la linea su cui si sta convergendo è quella di applicare un criterio unico per individuare chi potrà beneficiare delle sospensioni.

Si tratta innanzitutto di soggetti che abbiano avuto un calo del fatturato del 33% prendendo come riferimento il calo sull'arco di sei mesi. L'orientamento arriva dal relatore al decreto Ristori, Vincenzo Presutto, (M5S) in commissione bilancio e finanze del senato. La commissione ha messo la penna sulla scrivania in attesa non solo del decreto Ristori 3, presentato ieri come subemendamento ma anche del testo del

Ristori 4 il cui destino è di finire come i suoi fratelli quale sub emendamento al decreto Ristori 1.

E a conferma del lavoro ieri è arrivata la dichiarazione ufficiale del ministro dell'economia Roberto Gualtieri che ha confermato l'intenzione di riconoscere il ristoro ai professionisti finora esclusi dagli indennizzi (se si escludono i bonus una tantum da 600 euro di marzo aprile e 1000 a maggio con il calo del fatturato): «siamo pronti a confrontarci per mettere a punto un meccanismo organico di natura perequativa per i ristori che vada oltre le limitazioni per aree di rischio pandemico e quelle derivanti dai codici Ateco e si basi sul rimborso di parte dei costi fissi. In questo quadro condividiamo la necessità di ristorare, sulla base dei dati del 2020, anche i liberi professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatori o alla Gestione separata».

Indennizzi per 8 miliar-

di. Sono 312 mila i pagamenti di tutti i contributi automatici previsti dal Decreto Ristori 1 del 28 ottobre 2020 per un importo di 1,6 miliardi di euro effettuati fino a ieri dall'Agenzia delle entrate. L'amministrazione, guidata da Ernesto Maria Ruffini in una nota ha precisato che «A questi bonifici si aggiungono i 2,4 milioni di accrediti relativi al Decreto Rilancio per un valore pari a 6,6 miliardi di euro. Complessivamente ad oggi» scrive ancora l'Agenzia, «i contributi a fondo perduto e i ristori erogati dall'Agenzia delle entrate ammontano a 8,2 miliardi di euro a favore di 2,4 milioni di partite Iva».

In questi conteggi sono compresi anche i bonifici per i primi indennizzi del decreto Rilancio che erano rimasti in coda e per cui è stato previsto un rifinanziamento. Nel caso in cui le istanze sono state dichiarate irricevibili per scarti contabili sarà necessario verificare con l'Agenzia il motivo del diniego.

—© Riproduzione riservata—■